

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

89.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 2011**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione dell'ex direttore generale della Direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	15, 17, 18 19, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 31
<b>Audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Corrado Catenacci:</b>		Bratti Alessandro (PD) .....	19, 23, 26, 29
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> ....	3, 5, 6, 7, 8, 9 11, 12, 13, 14, 15	Coronella Gennaro (PdL) .....	19, 20, 21, 25, 26, 27
Bratti Alessandro (PD) .....	7, 8, 12, 14	De Toni Gianpiero (IdV) .....	26
Catenacci Corrado, <i>ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania</i> .....	3, 5, 6 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15	Mascazzini Gianfranco, <i>ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> .....	15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30
Coronella Gennaro (PdL) .....	8, 13	Melchiorre Daniela (Misto) .....	22, 27, 28, 30
Izzo Cosimo (PdL) .....	10, 11, 14		
Volpi Raffaele (LNP) .....	11, 12, 14		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 13,35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Corrado Catenacci.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Corrado Catenacci. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Debbo fare due avvertimenti: essendo attualmente in una posizione di indagato ha diritto a un difensore, se non lo ritiene necessario possiamo proseguire l'audizione; il secondo avvertimento è che ap-

plicheremo le stesse regole del processo penale, per cui per le domande cui ritiene di non dover dare risposta può avvalersi della facoltà di non rispondere. Ha comunque l'obbligo, se parla di posizioni di altre persone, di non mentire.

Se ritiene che non ci siano difficoltà, possiamo proseguire.

Il mio ringraziamento è particolarmente sentito perché, certo, non le sarà gradito essere costretto a ricordare la vicenda. Le darei la parola sul problema della cosiddetta marea nera e sul suo ruolo rivestito in regione Campania.

Seguiranno domande da parte dei componenti della Commissione.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. La ringrazio, onorevole presidente. Mi si perdonerà il fatto che per i 75 anni di età e, soprattutto, per la difficile e triste esperienza che ho vissuto dopo 51 anni di servizio nei confronti dello Stato, potrò essere impreciso e in qualche caso prolisso.

Vorrei presentare una memoria difensiva che ho scritto io stesso e presentato al Tribunale del riesame di Napoli in occasione dell'ultima triste circostanza che mi ha visto agli arresti domiciliari per sei giorni. Questa memoria difensiva è stata scritta nella certezza che possa contribuire a una più precisa conoscenza dei fatti che mi hanno visto protagonista.

Debbo anche dire che a questa età pensavo di aver fatto tutte le esperienze possibili nella vita. Peraltro, 43 anni fa, proprio in questi giorni, ho perso l'unico figlio maschio, che aveva cinque anni di età, ma questo episodio mi ha colpito ancora di più perché ha distrutto completamente la mia esistenza, ha spezzato

ogni voglia di proseguire e, soprattutto, la speranza di poter essere utile alla comunità.

Venni nominato commissario straordinario del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania a mia insaputa su proposta del dottor Bertolaso, nomina che subito con entusiasmo accolsi, il 28 febbraio del 2004, più di sette anni fa, e il giorno successivo, prima ancora che il decreto venisse pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, parteciperai presso la prefettura di Avellino a una riunione tesa a garantire l'apertura di una discarica in Campania in località Difesa Grande di Ariano Irpino. Ricordo con interesse questa mia esperienza perché il giorno dopo già ebbi a che fare con la magistratura di Ariano Irpino. Fui chiamato dal procuratore, e in particolare dal sostituto che all'epoca si occupava di questa discarica, e, pur essendo riuscito ad acquisire un difficile consenso da tutte le parti sociali interessate, sindaci, amministratori, sindacalisti, operatori ecologici della provincia di Avellino, e in particolare di Ariano Irpino, dopo due giorni, avendo visto la rivolta suscitata contro la riapertura di questo sito e sentito i magistrati che mi fecero capire chiaramente che, se avessi insistito in questa direzione, mi avrebbero subito indagato, decidemmo di non proseguire nonostante il fatto che a Napoli e in tutta la Campania in quel periodo e già da due o tre mesi non vi fosse più alcuna discarica aperta.

Nei primi due o tre mesi di impegno come commissario, quindi, riuscimmo faticosamente a mettere in piedi delle trattative con le popolazioni interessate sempre in provincia di Napoli e di Caserta. È stata la provincia di Napoli, che mi ha visto tra l'altro nascere, che si è fatta carico per oltre un quarantennio, di ricevere rifiuti di tutta la regione Campania sul suo territorio, nella famosa discarica di Pianura e in altre discariche che erano nei comuni intorno a Napoli. Tra la discarica di Pianura e casa mia a Napoli vi sono 6 chilometri in linea d'aria.

Riuscimmo ad aprire una discarica a Giugliano in Campania, località Settecai-nati. Questa discarica fu dopo qualche

giorno sequestrata e, nonostante ci trovas-simo tra la fine di luglio e l'inizio di agosto del 2004, dopo numerosi tentativi svolti anche col supporto dell'Avvocatura dello Stato, che era il difensore del commissariato straordinario di Governo, a differenza di quanto accadeva nella precedente gestione commissariale dell'allora presidente della regione, riuscimmo a ripren-derne l'uso e faticosamente a portare avanti lo smaltimento dei rifiuti in Cam-pania mettendo argine a una crisi spaven-tosa e che in alcuni comuni vedeva arri-vare i rifiuti fino al primo piano delle case.

Nello stesso periodo di tempo cominciai a mettere gli occhi nell'attività della FIBE, del gruppo Impregilo, con la quale era stato stipulato un contratto dagli allora commis-sari della regione negli anni 2000, e, soprat-tutto, a puntualizzare alcune situazioni. La FIBE, che per contratto aveva l'obbligo di smaltire i rifiuti in discarica da costruirsi a propria cura e a proprie spese, non riu-scendo più a ottenere discariche, traspor-tava questi rifiuti fuori della regione Cam-pania o all'estero, addebitando le spese al commissariato di Governo, che le sosteneva regolarmente. Il sottoscritto bloccò imme-diatamente questa attività della FIBE, le contestò questi comportamenti, precisò che non andasse assolutamente a carico del commissariato la relativa spesa e, quan-d'anche costretti ad anticipare in alcune circostanze i fondi necessari ad assicurare questi trasporti — la FIBE asseriva di essere in cattive acque — li abbiamo anticipati nella certezza di poterli riavere accreditati in quanto su ogni ordinativo mettevamo ben precisa la clausola che le spese sareb-bero state ripetute al soggetto appaltatore, cioè all'Impregilo.

Nello stesso momento l'Impregilo ri-scuoteva su tutti i pagamenti fatti dai comuni presso i sette impianti di CDR, quegli impianti che dovevano produrre il cosiddetto combustibile da rifiuti, un aggio del 6 per cento, l'1 per cento del quale veniva accreditato in favore di un noto avvocato amministrativo del foro di Na-poli. Noi bloccammo immediatamente questo « andazzo », contestammo a FIBE tramite l'Avvocatura dello Stato tutte que-

ste numerose inadempienze. Anche in seguito al sequestro degli impianti di CDR operato dai magistrati della procura di Napoli avviammo una serie di accertamenti e contestazioni negli impianti stessi, dopodiché il sottoscritto, e ci tengo a ripeterlo, articolò con l'ausilio dell'Avvocatura dello Stato la proposta di rescissione del contratto nei confronti della FIBE. Questo avveniva tra settembre e ottobre del 2004, ossia sei mesi scarsi dopo l'assunzione del mio incarico. Per una serie di problematiche che non sta a me giudicare, il Governo tra la fine dello stesso anno e gli inizi dell'anno successivo decise la rescissione del contratto con la FIBE, però la lasciò come oggetto appaltatore che continuava a gestire questi impianti, finora gestiti malissimo, in attesa dell'espletamento delle gare bandite direttamente con la attività di supporto della Protezione civile per arrivare a nuovi appaltatori.

Quando ho lasciato l'incarico di commissario per l'emergenza rifiuti in Campania dopo due informazioni di garanzia inviatemi dalla procura di Nola, per incendio dei rifiuti chiusi nel CDR di Tufino, e dalla procura di Benevento, per non aver tolto il percolato dalla discarica di Montesarchio, ci fu, nell'agosto del 2003, una serie di precipitazioni per quasi 300 millimetri di pioggia, il che equivaleva quasi alla pioggia di un anno nella zona di Montesarchio. Il sottoscritto si dimise una prima volta ad agosto e definitivamente a settembre del 2006.

Nel mese di aprile o maggio del 2005, comunque, la gestione delle discariche degli impianti passò per legge al commissariato, che vi provvedeva attraverso la nomina di un soggetto attuatore previsto nel primo decreto, ma la cui figura in sede di conversione in legge fu soppressa. Pur avendo a suo tempo la Protezione civile indicato il nome del soggetto attuatore nella persona del professor Michele Greco, ordinario di ingegneria ambientale all'Università di Potenza, praticamente lo stesso ingegnere Michele Greco venne da me prescelto come coordinatore tecnico delle aree funzionali.

Vorrei anche dire che in questo periodo mi avvalsi della collaborazione di numerosi subcommissari, alcuni tecnici, come il dottor *Ciro Turiello*, che era stato anche un *manager* dell'Azienda rifiuti di Napoli, di cui poi fu nominato direttore generale nel 2006, nonché dell'ingegner *Mogavero*, del Provveditorato alle opere pubbliche di Salerno, mentre come subcommissari tecnici ebbi prima il prefetto *Domenico Bagnato*, che a settembre del 2004 fu inviato in Calabria come commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Calabria, poi il prefetto *Francesco Forleo*, che era stato anche questore di Milano come suo ultimo incarico, e infine il subcommissario generale dei Carabinieri *Alfieri*, che mi sostituì non appena mi dimisi e in attesa che *Bertolaso* assumesse in pieno le sue funzioni di commissario per l'emergenza rifiuti in Campania.

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo. La Commissione è, però, in questo momento particolarmente interessata alla vicenda della discarica, attraverso impianti che secondo la magistratura erano inadeguati, del percolato in mare con effetti, peraltro segnalatici anche dalla popolazione locale, particolarmente dannosi per l'ambiente. Abbiamo ascoltato il quadro generale, che ci interessa comunque, però la inviterei a farci capire come è possibile che il percolato, che tutti sappiamo altamente inquinante, sia stato mandato a impianti non attrezzati per poterlo depurare prima di scaricarlo in mare.

**CORRADO CATENACCI, ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.** Rispondo con poche parole. Nell'agosto del 2006, ossia poco prima di lasciare l'incarico di commissario ai rifiuti, avemmo numerosissimi problemi per lo smaltimento del percolato, problemi che si riferivano all'asserita impossibilità di FIBE, che era il nostro soggetto appaltatore, di trasportare nei depuratori dove prima trasportavano questo percolato — alcuni erano a Lamezia Terme, altri a Salerno, altri in Sicilia, un po' in tante regioni d'Italia — per due

motivi: perché secondo i destinatari il percolato era molto denso e perché la FIBE non pagava, tanto che ebbi dei contrasti accesissimi con l'allora amministratore delegato della FIBE, ingegner Lina, e prima ancora con l'ingegner Romiti. Questi, di fronte a delle mie contestazioni, si alterò — eravamo in sede di Protezione civile — dicendomi che io li consideravo come la « banda bassotti ». Feci la battuta che la banda bassotti era per ridere, mentre se il percolato non si smaltiva c'era poco da ridere e che avevano l'obbligo di smaltirlo.

In Campania esistevano numerosi depuratori, che erano tutti sotto l'egida della regione Campania poiché quando io venni nominato al posto del governatore Bassolino di intesa tra la Protezione civile e il governatore, il governatore medesimo mantenne per sé la competenza sulle acque e sui depuratori. Inoltre, ci pervenivano denunce, regolarmente inoltrate all'autorità giudiziaria, circa il fatto che l'attività di trasporto dei liquami avveniva con imprese che solo apparentemente erano dabbene e che, pur munite di adeguate certificazioni, sicuramente erano interessate da problemi di contiguità con la criminalità camorristica, in modo particolare, o con la 'ndrangheta calabrese. Pensai che fosse opportuno utilizzare i nostri depuratori per smaltire i rifiuti ed ebbi tantissimi ostacoli. Pregai, infatti, il presidente della regione, onorevole Bassolino, e l'assessore *pro tempore* all'ambiente Nocera, e insieme a un collaboratore di Bassolino che si interessava per delega dello stesso governatore di queste problematiche, l'onorevole Nappi, e al capo di gabinetto, dottoressa Falciatore, furono organizzati numerosi incontri in sede regionale che si svolsero anche in ore notturne e che vedevano la partecipazione dei subcommissari all'emergenza depuratori e acque, il professor universitario Vanoli e altri due professori universitari, dei vertici dell'assessorato regionale all'ambiente, dottor Lupacchini e in un caso anche mi pare del dottor Mascazzini, che era direttore generale per l'ambiente. Venne accentuata questa pressione sulla regione

perché si smaltissero i rifiuti nei depuratori. Non potevo mai immaginare, se è vero quello di cui sono accusato anche io che non ho mai firmato un atto nella materia per la quale sono stato contestato, indagato e arrestato — ma li firmavano i miei tecnici, fior fior di professori universitari —, che questi depuratori non funzionassero o non funzionassero a regola d'arte. A mio avviso dovevano essere chiusi e non da me, ma dagli organi preposti al funzionamento, all'apertura o alla chiusura dei depuratori. Siccome i depuratori funzionavano e il competente assessorato della regione dispose che potevano ricevere il liquame, che il liquame andasse a mare, con tutto il rispetto per lei, presidente, per la Commissione e per i giudici che mi hanno interrogato, io sono l'ultima persona in grado tecnicamente di sapere il perché.

**PRESIDENTE.** Non siamo qui per emettere giudizi nei suoi confronti, ma per acquisire notizie. Mi ha detto che precedentemente il percolato veniva inviato altrove. Non ho ben capito perché avete cambiato destinazione.

**CORRADO CATENACCI, ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.** Era una spesa che differiva di milioni di euro all'anno, con arricchimento di alcune imprese, che io tra l'altro avevo già perseguito quand'ero commissario vicario per i rifiuti dell'onorevole Chiaravallotti a Catanzaro. Avevamo fatto seguire questi camion dei rifiuti che spargevano i rifiuti a mare.

**PRESIDENTE.** Ricorda i nomi di queste aziende?

**CORRADO CATENACCI, ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.** Non ricordo, ma le ho denunciate. Ho redatto 27 denunce nei confronti di imprese secondo me collegate alla criminalità organizzata. Una di queste — certe le ricordo perché sono di Acerra — la Pelli di Acerra mi ha addirittura denunciato alla procura di Roma

per diffamazione, calunnia e, soprattutto, mi ha richiesto i danni. Il procedimento pende, anche se non è ancora iniziato, presso la procura della Repubblica di Roma.

PRESIDENTE. Darei la possibilità ai colleghi di cominciare a rivolgerle qualche domanda.

ALESSANDRO BRATTI. Il motivo per cui avete cambiato, da un lato, è di carattere economico, ma lei diceva che c'era più che la netta sensazione...

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. La certezza.

ALESSANDRO BRATTI. C'era la certezza di collegamenti non solo a *clan* camorristici locali, ma anche alla 'ndrangheta.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Guarda caso era Lamezia Terme l'impianto di smaltimento e ancora oggi si va a Lamezia Terme.

ALESSANDRO BRATTI. Avevate la netta sensazione e qualcosa di più che questo traffico fosse appositamente alimentato.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Pensi che nel mio ufficio avevo un nucleo di polizia composto da quattro carabinieri, quattro poliziotti, quattro finanzieri, quattro elementi della Polizia forestale dello Stato, diretti da un vicequestore e da un questore a riposo che era stato questore a Vibo Valentia ed è amministratore della società presso la quale ho lavorato ultimamente in provincia di Napoli, la SAPNA, e che si chiama Umberto Vecchione. Costui inquisì numerosi di questi imprenditori per contatti con *clan* Mancuso di Limbadi, provincia di Vibo Valentia.

Naturalmente, queste ditte, attraverso prestanomi, persone pulite e così via, erano operative. È evidente che il commissariato dei rifiuti, come precedentemente la regione o la FIBE, avevano tutte le certificazioni antimafia di questo mondo, ma il fratello del titolare dell'impresa Pelli, che gestiva una discarica abusiva ad Acerra, era un sottufficiale dei Carabinieri. Venne sospeso dall'Arma dei Carabinieri proprio in quel periodo per contiguità. Che alla fine questo signore non sia stato interdetto tecnicamente dalla sua attività non è colpa mia, io l'ho chiamato camorrista, lo ripeto, lo ripeterò in tribunale, l'ho scritto anche in un'intervista su un giornale e forse sono stato poco accorto. Ora, siccome il giornale fu pubblicato a Roma, sono stato inquisito a Roma e aspetto di essere chiamato dalla procura della Capitale.

ALESSANDRO BRATTI. Lei di fatto non era a conoscenza del malfunzionamento dei depuratori.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Io vivo a Napoli. Prima di essere nominato prefetto a Cosenza lavoravo in Prefettura a Caserta e a Napoli dal 1960 al 1985, ho assistito all'inaugurazione dell'impianto di depurazione di Licola, Arco Felice, da parte della Cassa del Mezzogiorno. In quel periodo l'ingegnere collaudatore dei lavori, ricordo ancora il nome, si chiamava Borrelli, alla mia presenza bevve un bicchiere d'acqua che usciva dal depuratore — è morto di cirrosi epatica — lo offrì a me e io onestamente il bicchiere d'acqua l'ho rifiutato. Ho partecipato come componente a una commissione di collaudo, sempre per conto della Cassa del Mezzogiorno, presieduta dal Presidente del Consiglio di Stato Zingale, ricordo ancora il nome, che nel lontano 1983 collaudò favorevolmente un altro depuratore vicino a Montefibre di Acerra, località anche i parlamentari della Campania conoscono certamente molto bene.

C'erano, dunque, questi depuratori, alcuni altri erano stati affidati dalla regione

alla Hidrogest che era una grossa impresa in materia di depuratori. Noi napoletani sapevamo che dopo tanti anni questi depuratori, anziché migliorare la situazione della Campania, la peggiorarono perché non funzionarono mai a regola d'arte, ma erano aperti. Intendo dire: se non funzionavano, perché la regione autorizzò il loro utilizzo?

ALESSANDRO BRATTI. Non ha mai avuto la sensazione che anche all'interno della struttura commissariale ci fossero infiltrazioni camorristiche che potessero in qualche modo, rispetto gli appalti, alle ditte, al pagamento, cercare di condizionare l'attività del commissariato?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Nella maniera più assoluta. Pensi che il sottoscritto, adesso sembra che voglia fare un mio elogio, ha fatto sciogliere 25 consigli comunali in tutta Italia, cominciando da Casal di Principe, Mondragone, Castel Volturno, e altri 12 in provincia di Salerno, 5 in provincia di Bari, dove non è mai stato più sciolto alcun comune, tra cui Terlizzi, il comune dell'onorevole Vendola, Trani, sede di tribunale, Monopoli, Gioia del Colle, sciolti per contiguità camorristica. Ho fatto sciogliere altri comuni in provincia di Catanzaro, ho addirittura promosso lo scioglimento della Banca di credito popolare di Puglia e Basilicata allorché ero prefetto e competeva allora a me la nomina di due vice prefetti nel consiglio di amministrazione che fu insediato dopo una reggenza commissariale fatta dal professor Sabino Cassese, che era il direttore generale del Banco di Napoli, e dal direttore del Banco di Roma in Sicilia. Avevo il fior fiore dei poliziotti contro la camorra, non ho mai ricevuto imprenditori del servizio rifiuti. Li facevo ricevere ai miei collaboratori.

PRESIDENTE. Dobbiamo concentrarci sul tema specifico.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti*

*nella regione Campania*. Le notizie sono relative alle interferenze con la criminalità: avevo due capi di gabinetto, vice prefetti, un capo di gabinetto, l'ultima era spostata al comandante del ROS di Napoli, quindi ero circondato da vice prefetti, commissari di polizia, ufficiali di Finanza, dei Carabinieri, della Polizia forestale e nella maniera più assoluta non ho mai avuto contatti con i camorristi.

GENNARO CORONELLA. Per fugare ogni dubbio mi sia consentito ricordare che, siccome nella XIV legislatura facevo parte di questa Commissione, ero presente quando il prefetto Catenacci è venuto in Commissione a luglio del 2004 a riferire della situazione dei rifiuti in Campania. Devo dire che il prefetto Catenacci all'epoca fu elogiato da tutti i gruppi politici perché svolse un'attività rivoluzionaria, interruppe situazioni incancrenite nella struttura commissariale e ricordo anche molte affermazioni puntuali che rimbalzarono prontamente agli inquirenti. È anzi grazie al prefetto Catenacci che sono partite diverse inchieste giudiziarie che hanno portato a sgominare un ciclo del malaffare che orbitava nella struttura commissariale.

A parte questo, signor prefetto, lei viene coinvolto in questo procedimento perché nella sua qualità di commissario ha in qualche modo favorito o sapeva che il percolato prodotto dagli impianti della Campania veniva smaltito in modo inappropriato: buttato in un impianto che non funzionava. Per chiarire il panorama delle sue competenze, quando è stato nominato commissario straordinario in sostituzione dell'allora governatore della Campania, onorevole Bassolino, la qualcosa si è verificata a febbraio del 2004, quale incarico ha avuto dal Governo e questo suo incarico nel frattempo è mutato? Quale è stata la sua figura, la sua attività e il mandato che lei ha avuto dal Governo?

Per il resto mi riservo di farle qualche ulteriore domanda in base alla risposta che lei mi darà.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti*

nella regione Campania. Il mandato ricevuto dal Governo fu quello di reperire e aprire discariche in Campania per consentire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani così come uscivano dai sette impianti di CDR in funzione in tutta la regione Campania.

Appena arrivato ho mandato via tutti i collaboratori del vecchio presidente, il quale per la verità mi chiamò — mi ha dato sempre una mano, debbo riconoscerlo — nella circostanza e mi chiese anche se potevo trattenere presso di me i suoi tre subcommissari, Facchi, Paolucci e Vanoli. Immediatamente risposi che se avessi dovuto servirmi delle stesse persone utilizzato da lui, sarebbe stato evidente che non sarebbe cambiato nulla, quindi sostituii tutti i tecnici o quasi tutti della struttura e misi il mio personale.

Giulio Facchi, persona anche molto competente, con una serie di pretesti, ritardò la sua uscita di scena di circa venti giorni. In questi venti giorni fu difficilissimo prima togliergli la sedia, poi la scrivania, poi il telefono, poi tutto. Alla fine capì che doveva andarsene. In quei venti giorni, naturalmente, non fece nulla per la nostra struttura anche se probabilmente era la persona che riceveva spesso, ma per motivi di ufficio perché non è stato mai indagato per i rapporti con la criminalità organizzata, è milanese tra l'altro, gli imprenditori del settore.

PRESIDENTE. La domanda riguardava le sue funzioni.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Di acqua e depurazione si interessava il commissario alle bonifiche e alle acque, onorevole Bassolino. Il decreto del Presidente del Consiglio fu, infatti, diviso: mentre prima Bassolino era commissario ai rifiuti, alle acque, ai depuratori, alla balneazione e a tutto, in seguito io sono diventato commissario per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e a Bassolino rimasero le altre competenze anche in materia di rifiuti speciali, per cui neanche di rifiuti speciali mi interessavo

io, intendo dire gomma, rifiuti elettronici e tutto il resto.

PRESIDENTE. Dello smaltimento del percolato chi doveva occuparsi?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Se ne occupava prima di tutto la FIBE.

PRESIDENTE. A livello amministrativo.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. A livello amministrativo, in attesa che ci fosse il nuovo appaltatore — la FIBE fu cacciata e restò nostro soggetto appaltatore — ce ne interessavamo noi, ma di questa attività si interessava il coordinatore delle aree tecniche, che era il professor Michele Greco dell'ambiente, coadiuvato dall'architetto Di Biasio e dall'architetto Sorace, entrambi con vasta esperienza nel settore perché Di Biasio era stato il direttore generale del famoso consorzio di Caserta 4 e l'ingegnere Sorace era stato addirittura il presidente o l'amministratore unico dell'Azienda smaltimento rifiuti di Firenze in Toscana. Questi signori, con gli altri tecnici del commissariato — avevamo geologi, altri ingegneri, Turiello, che era un tecnico che era già stato precedentemente al commissariato e si occupava prima dell'ufficio flussi dei rifiuti e poi si occupò attivamente di queste attività — si occupavano di predisporre i provvedimenti, di fare i sopralluoghi, avevano obbligo di fare le visure di tutto, di codificare e certificare i rifiuti, tutta la serie di attività che competeva al settore tecnico. Il commissario gestiva tutti i rapporti con le comunità locali, amministrativamente, ma dopo la nomina si occupava addirittura dei pagamenti in favore della FIBE, era più che altro il coordinatore delle attività del commissariato.

Se avessi lasciato il percolato nelle discariche, non mi sarei trovato in questa condizione perché probabilmente ho risparmiato qualche milione di euro, ma

non ho anche rovinato la mia carriera, che avevo fatta bene prima ancora di essere nominato commissario da Bertolaso o dal Consiglio dei Ministri, ma il mio errore gravissimo è stato quella di accettare l'incarico di commissario e me ne pento.

COSIMO IZZO. In riferimento a quest'ultima parte, non sono riuscito ancora a capire chi disponeva, quale autorità, quale ufficio e se lei ne era a conoscenza, lo smaltimento del percolato o l'affidamento a questo o a quel depuratore e se lei, nella qualità di commissario, era a conoscenza delle trattative che esistevano tra funzionari regionali e la sua struttura. Credo che qualcosa lei l'abbia già dichiarata nel verbale di interrogatorio del procedimento « Rompiballe ». Vorrei che ci chiarisse questo aspetto in maniera succinta: chi disponeva il trasferimento del percolato? Lei era a conoscenza dell'esame tecnico, analitico, chimico del percolato? Era a conoscenza delle trattative che esistevano tra funzionari regionali, aziende e altri?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Non sono mai stato a conoscenza di queste trattative che potevano intercorrere fraudolentemente tra miei funzionari e funzionari regionali.

COSIMO IZZO. Mi riferivo a trattative per assegnare lo smaltimento del percolato.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Non ero io, ma i miei tecnici ad assegnare lo smaltimento del percolato.

COSIMO IZZO. Non riesco, non conoscendo alcun atto, assolutamente a vedere la frodolenza nelle attività. La mia domanda era soltanto tesa a conoscere chi disponeva lo smaltimento. Lei dice che erano i suoi uffici; ma per esso lei ne era a conoscenza? Se si doveva prendere il

percolato della discarica di Montesarchio per portarlo all'impianto di depurazione di Arco Felice, chi lo disponeva?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Non lo disponevo assolutamente io, non c'è nessun provvedimento a mia firma.

COSIMO IZZO. Non sto dicendo che è lei, sto chiedendo chi lo faceva.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. I miei tecnici, la mia struttura.

COSIMO IZZO. La sua struttura era a conoscenza di che cosa fosse tecnicamente, analiticamente e chimicamente questo percolato? Lei era a conoscenza che questo percolato non riusciva a essere depurato e che doveva essere per forza espulso dall'impianto di depurazione così come arrivava?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Assolutamente no perché pensavo che nell'impianto di lavorazione venisse depurato.

COSIMO IZZO. Le certificazioni venivano rilasciate prima e dopo.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Io non le conosco neanche queste certificazioni. Vorrei solo leggere un passo della sentenza.

COSIMO IZZO. Ci sarà qualcuno della sua struttura che era perfettamente a conoscenza di questo.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sicuramente, i miei tecnici. Vorrei ricordare che l'ufficio GIP del tribunale di Nola mi archivia da un procedimento penale per quasi mede-

sime imputazioni: « Catenacci rivestiva una posizione di vertice nella struttura commissariale con poteri essenzialmente di carattere politico, di emanazione di direttive generali e di coordinamento tra i vari enti preposti alla gestione e soluzione della questione emergenza rifiuti. La direzione tecnica e la gestione amministrativa degli impianti di CDR — che erano di nostra competenza, mentre i depuratori non lo erano — era rimessa, per la parte pubblica, ai funzionari delegati Greco e Sorace e, per la parte industriale, ai dirigenti della FIBE e della FISIA ».

PRESIDENTE. Le altre vicende ci interessano poco.

COSIMO IZZO. Lei aveva soltanto una posizione di vertice e basta, i suoi funzionari avevano autonomia nelle decisioni.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Certo. Non solo avevano autonomia, ma mi riferivano, naturalmente, se c'era un problema, che non si riusciva a smaltire il percolato.

COSIMO IZZO. E non le hanno mai comunicato che il percolato che arrivava non era nelle condizioni di essere depurato?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Onorevole, io ho presieduto la depurazione del Mar Piccolo e del Mar Grande in provincia di Taranto quand'ero commissario per l'emergenza colera in Puglia, quindi sapevo benissimo qual è il danno del percolato.

COSIMO IZZO. Lei può anche riferirci, quindi, chi era proprio il responsabile del trasferimento del percolato.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Greco, Di Biaso e Sorace.

COSIMO IZZO. E questi non le hanno fatto mai alcun cenno conoscendo il problema.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Mi scusi, onorevole, io sono un servitore dello Stato, se mi avessero detto che il percolato era velenoso e che lo buttavano a mare, avrei detto loro di lasciarlo sulla discarica o in altri luoghi. A Benevento venni processato per averlo lasciato in discarica, a Napoli vengo processato essendo testimone dell'accusa, quindi il sottoscritto doveva essere o incapace, e non lo sono, o deficiente, e non lo sono, o disonesto, e non lo sono.

RAFFAELE VOLPI. Sto prendendo atto che a Napoli non è successo niente, evidentemente (*sic*). Anch'io come il collega faccio fatica a capire. Quindi, senza *excur-sus* storici e brevemente, le chiederei se non sapeva del malfunzionamento dei depuratori. Non da napoletano, mi consenta dottor Catenacci, da commissario, lei non sapeva del malfunzionamento dai depuratori?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Io non sapevo che i depuratori non funzionassero, sapevo, certamente, o immaginavo che i depuratori della Campania non erano un modello di depurazione.

RAFFAELE VOLPI. Le sue strutture non le hanno comunicato che i depuratori non erano in grado di sostenere questo tipo di percolato?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. No.

RAFFAELE VOLPI. Alla domanda dell'onorevole Bratti ha risposto che non ha mai pensato che potessero esservi infiltrazioni di alcun tipo all'interno della struttura commissariale.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Lo escludo decisamente, ho finanche mandato via un imprenditore e gli ho requisito il sito.

RAFFAELE VOLPI. Questi funzionari sono solo stati indotti a sbagliare qualcosa, mi pare, perché altrimenti non ci sarebbero stati problemi.

Lei ha parlato dell'esclusione del personale presente all'interno della struttura commissariale al suo arrivo dicendoci che ha poi cercato di fare le sostituzioni e li ha sostituiti: lo ha fatto perché riteneva che fossero inadeguati ai ruoli o per altri motivi che possono essere legati a fatti illeciti che riguardano questi passaggi?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Li ho sostituiti per tre motivi: in qualche modo erano responsabili del non esemplare funzionamento della gestione fino a quel momento; alcuni avevano dei procedimenti o delle indagini in corso; di altri si vociferava di contiguità criminose, e queste cose le ho denunciate alla procura della Repubblica nell'ultima mia audizione al tribunale del riesame, ho presentato 27 denunce alla procura di Napoli.

RAFFAELE VOLPI. Parliamo di adesso, quindi? Quindi, lei all'epoca non fece queste eccezioni alle autorità giudiziarie, le ha fatte quando si è trovato in questa vicenda.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sì, ne ho presentate, ho pregato che venissero acquisite agli atti, 27 per fatti che concernono contiguità con la criminalità organizzata.

ALESSANDRO BRATTI. Nella struttura, quindi, prima che lei arrivasse...

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Prima che io ar-

rivassi, probabilmente anche dopo, ma certamente a mia insaputa, noi procedevamo alla denuncia di tutti i fatti che potessero costituire reato e avevo un gruppo interforze di 18 o 17 uomini che, ripeto, appartenevano a tutte le Forze di polizia.

Avevamo le discariche da aprire, che naturalmente consideravano in primo luogo tutti i siti che erano già stati a suo tempo procurati dalla FIBE — prima era la FIBE che doveva procurare le discariche — e che erano pronti a essere utilizzati per discariche dopo un esame tecnico che veniva eseguito dal comitato tecnico esistente presso il commissariato, composto da cinque eminenti professori universitari e tecnici della Università di Napoli e di Salerno, presidente il professor Napoli. In alcuni casi abbiamo scoperto che il sito di Settecainati, dove FIBE aveva comprato per discarica, era stato comprato un mese prima a 10.000 euro, rivenduto quindici giorni dopo a 100.000 e acquistato dalla FIBE quindici giorni dopo, cioè nell'arco di tre mesi, per 500.000 euro. Abbiamo denunciato tutti questi fatti, però agli arresti non ci è andata nessuna di queste persone, ci sono andato, perdonatemi, io, a 75 anni, che ho presentato 27 denunce di questo tipo.

Oltretutto, nessuna di queste è andata avanti. Anche quando ho trovato nelle discariche di Montesarchio e Napoli i rifiuti ospedalieri dell'ospedale Monaldi e dell'ospedale oncologico del Pascale ho fatto regolare denuncia a tre procure della Repubblica, non è mai successo niente. Questo l'ho detto, lo ripeto, l'ho detto al riesame, l'ho detto ai procuratori, l'ho riscritto, ho presentato le denunce, più di questo non posso dire.

PRESIDENTE. Qual era la differenza dei costi tra la gestione precedente e la decisione, invece, di servirsi della FIBE? Erano autorizzate anche altre discariche private?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Private mai. Prima era FIBE a costruire le discariche.

PRESIDENTE. Mi scusi, intendevo i depuratori.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sì, erano utilizzati altri depuratori, anche privati.

PRESIDENTE. Quale era la differenza dei costi?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Non ne ho idea, ma siamo nell'ordine dei milioni di euro.

PRESIDENTE. Visto che questa decisione è stata presa per risparmiare, lei diceva, per noi è interessante sapere quanto si risparmiava.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Milioni di euro.

PRESIDENTE. Può indicarci qualcuno che ha fatto questi conti?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Può dirlo la struttura commissariale. Io non ricordo.

GENNARO CORONELLA. Un ispettore del Ministero dell'economia, il dottor Monsurrò, è arrivato per accertare tutti i flussi, e ha concluso che non si facevano bilanci.

Presidente, vorrei dire, senza offesa per nessuno, che ci sono altre relazioni agli atti. Di una vicenda come la Campania, che si è così dilungata nel tempo, dal 2002 a oggi, tutto quello che sostiene il prefetto è scritto in tantissime relazioni approvate all'unanimità da questa Commissione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo aperto un'indagine su un altro aspetto, e cioè sul fatto che il percolato sia stato versato in mare senza essere depurato, il che mi pare un fatto grave. Che poi prima costasse di più o di meno, credo che il costo per la salute di percolato in mare sia superiore ai

soldi che si spendevano per mandarlo da un'altra parte. Ecco perché io stavo ponendo questa domanda, per capire qual è stata la rilevanza che ha determinato la scelta.

In ogni caso, la decisione di mandare il percolato in mare attraverso i depuratori è stata assunta in chiave amministrativa e politica da lei.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sì, ma non di mandare il percolato a mare, di farlo trattare dagli appositi depuratori.

PRESIDENTE. E poi andava a mare.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Ricordo che una parte del percolato veniva ripresa da alcuni camion e trasportata agli impianti privati o ad altri impianti. Io non conosco tutta la parte tecnica, sarei un incosciente, un pazzo se potessi sia pure per un momento immaginare di aver risolto il problema mandando i liquami a mare.

PRESIDENTE. Le è stata sottoposta un'istruttoria tecnica prima di decidere, cioè quello che sarebbe stato fatto a seguito della decisione? Cosa diceva?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. L'istruttoria diceva che il percolato poteva essere trattato nei depuratori senza, naturalmente, che l'istruttoria tecnica potesse poi dire che questo percolato, che non veniva magari proprio trattato, venisse buttato a mare.

Mi faccio un'altra domanda: prima e dopo di me questo percolato da chi veniva trattato? Come veniva trattato? I depuratori hanno continuato a funzionare fino a oggi e continuano a funzionare ancora oggi: che cosa accade oggi? Tutto si è fermato ai tre mesi in cui io sono stato commissario.

ALESSANDRO BRATTI. Non necessariamente un depuratore civile è adeguato per trattare una certa tipologia di percolato. Ogni impianto ha delle sue specificità. La semplice esistenza di un impianto non implica che debba per forza trattare percolato.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. I miei tecnici mi dicevano che così andava bene.

ALESSANDRO BRATTI. Fermo restando che lei dice che l'istruttoria tecnica che le hanno mostrato diceva che quegli impianti probabilmente erano idonei per trattare quella tipologia di percolato, i casi sono questi: o siamo in presenza di tecnici incapaci, o disonesti o hanno subito pressioni tali, non si sa da chi e come, per non lasciare il percolato in giro.

A lei chiederei, in qualità di soggetto amministrativo che sovraordinava tutto il processo, qual era la sua sensazione, fermo restando che lei, giustamente, dice che tecnicamente non se ne intende.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Io mi sono sempre fidato dei miei collaboratori. Oltretutto, ognuno di loro aveva un notevole curriculum di esperienze e di preparazione. Avevo addirittura un geologo in pianta stabile su Montesarchio e altri tre geologi che monitoravano questa situazione.

PRESIDENTE. Quanto alle analisi tecniche preventive, lei sostiene che gliele hanno mostrate e che per lei andavano bene.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. In buona fede, forse sono un ignorante, ho pensato che se i depuratori c'erano potessero depurare il percolato.

PRESIDENTE. Pose mai questa domanda a Mascazzini, o a un altro? Io non

sono tecnico dei rifiuti, però mi colpisce sentire che il percolato passi attraverso un depuratore, che per me serve per le acque bianche, laddove il percolato è veleno allo stato puro. La domanda che ci si pone è se saranno in grado di renderlo tale da non inquinare.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Parliamo di percolato dei rifiuti solidi urbani, non di rifiuti pericolosi o di altri rifiuti. Questi stessi impianti ricevono il percolato dei pozzi neri di tutta la Campania.

RAFFAELE VOLPI. È vero o non è vero che questi percolati erano stati rifiutati da altri impianti in Campania? Guardavo i documenti e vi si dice che « il percolato è stato rifiutato perché troppo denso o con caratteristiche di non digeribilità da parte di altri impianti ».

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Mi ricordo bene che qualcuno ha rifiutato il percolato, qualche altro lo ha accettato. Quel qualcuno che lo ha rifiutato è stato addirittura sospettato di preferire clienti pronta cassa perché il commissario pagava tardi e male, mentre i privati o altri soggetti che portavano il percolato pagavano subito. Mi riferisco a tutti i privati, in tutti quei paesi della provincia di Caserta o di Napoli, dove non ci sono neanche le fognature.

COSIMO IZZO. I privati che prelevavano il percolato sempre dalle discariche?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. No, i privati che prelevavano il percolato dalle proprie abitazioni. A Napoli e provincia ci sono ancora i pozzi neri, onorevole, mi perdoni, Giuliano, Casal di Principe, Casamarciano, tutti questi paesi sono così. A Benevento ci sono 220.000 persone eppure il percolato dalla discarica usciva, tant'è vero che sono stato incriminato a Benevento.

PRESIDENTE. Se lei ci dovesse indicare, visto che stiamo facendo un'inchiesta in questa direzione, quali sono state le omissioni, chi sono stati i soggetti che avrebbero dovuto intervenire, informarla che questi impianti non erano adeguati, se vuole, che nomi indicherebbe?

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Erano i miei tecnici, i tecnici della FIBE e, oltretutto, gli altri tecnici che, pur non avendo posizioni apicali, mi riferisco ai geologi, erano interessati a questa problematica. Quando c'è stato il procedimento al tribunale di Benevento per la discarica di Montesarchio io sono stato prosciolto dall'accusa di omissione di atti d'ufficio, mentre sono stato comunque incriminato per disastro ambientale colposo perché lo stesso giudice che mi ha prosciolto per omissione di atti d'ufficio sosteneva che, pur essendo io responsabile solo per la parte politica, non potevo non sapere che il percolato non era di buona qualità e che c'erano magari delle tracce di rifiuti ospedalieri, di cui invece avevo denunciato tanti anni prima, ma la stessa procura di Benevento non se ne era minimamente occupata.

Gli atti parlano, i processi, quando si svolgeranno, se sarò ancora in grado di capire, ne vedranno e ne sentiranno delle belle. Avevo, dunque, non tre, ma dieci tecnici da me e nessuno di loro, neanche i tecnici regionali, sono stati mai in grado di dirmi che nei depuratori non si poteva portare il percolato perché altrimenti succedeva la fine del mondo perché sarebbe finito in mare così identico a come era entrato nel depuratore.

PRESIDENTE. Le ho chiesto i nomi, se vuole dirli.

CORRADO CATENACCI, *ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania*. Sono tutti nella memoria difensiva che ho esibito al tribunale del riesame.

Oltretutto, non c'è nessun provvedimento a mia firma in materia.

PRESIDENTE. Comprendiamo il suo stato d'animo. La ringrazio e la saluto e dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione dell'ex direttore generale della Direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ex direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianfranco Mascazzini. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione svolge sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Campania.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta.

La ringraziamo molto della sua presenza e della collaborazione che potrà dare alla Commissione. Siccome a noi risulta che lei è indagato nel procedimento, se lo ritiene, ha diritto di essere assistito da un difensore, nel qual caso sospenderemmo la sua audizione e la rinviemmo con la presenza di un difensore. Non è obbligatorio, come davanti al magistrato, per noi è solo facoltativo e a sua scelta.

Devo, inoltre, dirle che, essendo indagato, lei non ha l'obbligo di rispondere a domande che riguardano la sua posizione, ma se risponde su terzi, nel caso in cui ad esempio le chiediamo chi avrebbe dovuto fare un controllo e non l'ha fatto, c'è l'obbligo di dire la verità.

Intende proseguire l'audizione?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Certo.

PRESIDENTE. Partiamo, allora, dal suo ruolo all'epoca dei fatti e poi vediamo se ci sono altre specifiche domande.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. L'intervento della direzione generale nello specifico problema della gestione rifiuti in Campania, essendo tutta l'attività soggetta a dichiarazione d'emergenza con una serie di provvedimenti addirittura legislativi — ci sono stati cinque o sei decreti — è del tutto marginale. La direzione generale è chiamata in causa puntualmente dalle ordinanze quando il Presidente del Consiglio decide di chiamarla in causa affidandole specifiche funzioni.

Nel periodo 2001-2006 la direzione generale ha svolto un'attività marginalissima in materia di gestione dei rifiuti; nel 2007, a seguito del dibattito sulla localizzazione di una discarica in comune di Serre — l'alternativa era quella presentata dall'allora capo del dipartimento della Protezione civile Bertolaso, località Valle della Masseria, l'altra era stata proposta dal comune di Serre in località Macchia Soprana — il Ministro dell'ambiente chiese alla direzione generale di svolgere un accertamento sulla fattibilità di una discarica di 300.000 metri cubi in località Macchia Soprana. A seguito dell'accertamento fu dichiarata la fattibilità di questo impianto e, a seguito della dichiarazione, il Presidente del Consiglio Prodi firmò un'ordinanza, nella quale disponeva che la provincia di Salerno — come sapete, i presidenti della provincia erano stati nominati subcommissari per la gestione dei rifiuti in Campania — garantisse l'attività di progettazione della discarica e della viabilità d'accesso poiché c'era un problema a questo proposito. Il Consorzio Salerno 2 avrebbe dovuto garantire la realizzazione e la gestione della discarica e di tutti gli annessi e connessi e il progetto di esecuzione degli interventi di bonifica delle preesistenti discariche. Il sito di Macchia Soprana era, infatti, caratterizzato dalla presenza di due preesistenti discariche, una cosiddetta comunale e l'altra cosiddetta provinciale, affiancate nello stesso sito. La zona è un bosco di 1 milione di metri quadrati, di proprietà del

comune di Serre, a fianco del quale c'è un bosco, presumo di proprietà del comune confinante di Postiglione.

La funzione della direzione generale era soltanto quella di approvare i progetti e autorizzare l'esercizio della discarica. Se ricordo bene — presidente, le assicuro che da quando si è imputati non si fa altro che pensare a questo — l'ordinanza del Presidente del Consiglio è del 23 maggio del 2007; l'apertura del conferimento dovrebbe essere avvenuta i primi giorni di luglio dello stesso 2007; la chiusura di 700.000 tonnellate, non le 300.000 richieste inizialmente, è del 23 agosto 2008. Si tratta di un periodo molto breve che, evidentemente, ha richiesto da parte di tutte le amministrazioni coinvolte un impegno estremamente importante, non tanto da parte della Direzione generale, che aveva soltanto il compito di approvare il progetto e di autorizzare l'esercizio, ma in particolare da parte dei soggetti che avrebbero dovuto realizzare l'impianto, progettare certamente, ma soprattutto realizzare l'impianto.

Tutto questo è avvenuto. Si è arrivati a conferire 3.500 tonnellate al giorno, problemi ce ne sono stati, come sempre, ma abbiamo fatto 30 conferenze di servizio in questo periodo, dalla ordinanza del Presidente del Consiglio alla fine, mi pare l'ultima sia del 26 agosto 2008. Abbiamo emanato una serie di decreti per autorizzare l'esercizio a lotti, evidentemente un'operazione molto complessa e articolata. Non si viveva, infatti, alla giornata, ma in ogni caso secondo una programmazione molto rigorosa, garantita dieci giorni per dieci giorni. I lavori, infatti, non potevano essere realizzati tutti prima di poter cominciare a scaricare, ma erano realizzati nella parte necessaria a poter scaricare.

Si è cominciato con un lotto di stoccaggio provvisorio di 60.000 metri cubi, se ricordo bene, poi con un altro di 40.000 metri cubi, siamo arrivati a 100.000 metri cubi di stoccaggio provvisorio. Metri cubi e tonnellate non sono la stessa cosa, evidentemente. Si è partiti in seguito con la gestione, Vasca 2, Vasca 3 e Vasca 4. Ci

sono state, ripeto, difficoltà molto grosse perché a un certo punto, verso gennaio 2008, si è manifestata un'incrinatura in una trave che era stata realizzata per sostenere la Vasca 4, che era a monte di questa linea ed era il sito nel quale erano presenti le vecchie discariche comunali e provinciali.

Nel momento in cui si è scavato e si è arrivati fino a poter certificare l'avvenuta bonifica integrale, si è finiti oltre le quote di progetto inizialmente preventivate. Le bonifiche hanno quest'alea, si sa dove si comincia, qualche volta si sa dove si finisce e il più delle volte si finisce un po' oltre i preventivi. Per far fronte all'incrinatura della trave abbiamo cominciato a realizzare immediatamente delle opere alternative di integrazione molto impegnative, abbiamo realizzato 111 pali di 120 centimetri di diametro a 9 metri di profondità. È stata gettata una trave di 3 metri per 3 metri continua che doveva reggere la gabbionata, che avrebbe retto a sua volta le eventuali spinte mai verificate della Vasca 4.

Mi sono dilungato così in dettaglio perché tra le accuse a mio carico c'è quella per cui avrei in qualche modo facilitato le operazioni del commissario dell'epoca, Bertolaso, e di essere diventato complice di uno smaltimento abusivo di rifiuti, imputandomi di conseguenza il disastro ambientale. Non mi hanno imputato, per volontà dei tre GIP, soltanto l'associazione a delinquere.

**PRESIDENTE.** In questo momento siamo particolarmente interessati a capire come andò questo smaltimento del percolato attraverso depuratori che, stando agli accertamenti fatti della procura della Repubblica, ma anche alle notizie che ci sono arrivate dalla popolazione locale, avrebbe portato in mare sostanze gravemente inquinanti e pericolose. Vogliamo capire se lei ha avuto un ruolo in questo smaltimento, chi ha preso la decisione di procedere all'operazione attraverso i depuratori, se ci sono state relazioni tecniche, tutto quello che è a sua conoscenza su questo specifico problema.

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Nella prima conferenza di servizi — c'è il verbale, mi hanno consentito l'accesso agli atti soltanto ieri e, pertanto, ho infilato il dischetto nel computer, che però non è più uscito, altrimenti l'avrei portato — si dice che la provincia è richiesta di progettare l'impianto di trattamento del percolato a Macchia Soprana. La provincia, dopo quindici giorni forse, con altra conferenza di servizi, altro verbale, altre firme, altre notifiche a decine e decine di soggetti — per cui la certezza degli atti è fuori discussione — si impegna a individuare dove localizzarlo, non a Macchia Soprana perché ci sono già altre discariche in provincia di Salerno, per cui c'è la provenienza di percolato da più parti. Per questo motivo il sito migliore per realizzare il progetto di un impianto per il trattamento del percolato prima di mandarlo agli impianti di depurazione non è Macchia Soprana. È del tutto logica questa preoccupazione, peccato che la Provincia non presenti più un progetto, peccato che nel frattempo nascano i problemi.

Io sono venuto a conoscenza del problema del percolato della discarica di Macchia Soprana, e solo di quello, il 31 agosto del 2007, quando prima i tecnici e poi il presidente del Consorzio Salerno 2, che aveva l'obbligo di realizzare e gestire la discarica e, pertanto, il percolato, mi disse che aveva dei problemi perché questo presentava 180.000 di COD, un indice molto elevato. Io non sapevo dove andassero i percolati. Quando si è direttore generale nell'ambito di una situazione in cui ci sono state le dimissioni del capo di Dipartimento nessuno va a occuparsi di problemi che non sono propri perché si sentirebbe dire di pensare ai propri problemi. Il mio problema era solo di approvare un progetto e autorizzare l'esercizio alla discarica.

Quando, in ogni caso, venni a conoscenza del fatto, risposi a chi mi poneva la questione di rivolgersi a Claudio Galli, un amico, dell'Hera di Bologna, una enorme

multinazionale, il quale, quando gli parlai del percolato, mi disse che potevano tranquillamente chiamarlo dal momento che erano autorizzati a occuparsene. Fornii i numeri di telefono del presidente del consorzio e in questo è consistito il mio intervento sul percolato a Macchia Soprana.

Posso dirle, presidente, avendo analizzato poi tutta l'imputazione, 950 pagine, non dedicate tutte a me, ma alla vicenda, che preesisteva una situazione di dubbio giuridico. Il 3 agosto 2007 rispondo, infatti, a una richiesta di parere dell'amministrazione provinciale di Napoli, che mi chiede come gestire le deroghe in materia di impianti di depurazione. Era la provincia a chiederlo in quanto titolare dell'autorizzazione allo scarico in mare. I miei uffici guardano le carte, io scrivo una lettera estremamente puntuale, dove ricordo il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 puntualmente e termino rimandando anche alle ordinanze fatte nel 2004, al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, per quanto riguarda i rifiuti, e al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, per quanto riguardava le acque. Siccome il decreto legislativo n. 152 del 2006 annulla le norme preesistenti, evidentemente anche le ordinanze non hanno più titolo in quanto l'ordinanza non può essere qualcosa di generico, che deroghi tutto, bisogna anzi indicare puntualmente gli articoli. A maggior ragione una legge non vale più quando una legge successiva ne ha spazzato via gli articoli. Il fatto che il contenuto delle norme fosse stato largamente trascritto nelle norme nuove non cambiava l'argomento, non c'erano più le deroghe.

Scrivo, dunque alla provincia di Napoli che non ci sono più le deroghe e non si poteva scrivere diversamente. In qualsiasi data successiva alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto legislativo n. 152 del 2006 non si poteva scrivere altro che quello che ho scritto io, cioè che non c'erano deroghe in vigore, non che non si potevano dare, ma che non c'erano.

Nell'agosto comincio a capire. Nell'ordinanza cautelare ci sono le intercettazioni e tra queste e i verbali ho ricostruito, tra

ieri e questa notte, la posizione semplicissima di chi viene a conoscenza a mano a mano di quello che stava succedendo al di fuori della discarica, al di fuori delle proprie competenze. Siccome sono una persona civile, vengo investito per quanto riguarda il percolato di Macchia Soprana di un problema, che pur non farebbe capo a me e di cui potrei disinteressarmi, ma evidentemente faccio il direttore generale e chi mi conosce sa che ho cercato sempre di fare il mio mestiere con un minimo di attenzione.

Nei 20-21 giorni tra il 1° settembre 2007 e il 21 settembre 2007, quando convoco una riunione al Ministero per fare emergere il problema nella sua complessità, non soltanto per Macchia Soprana — potevamo mandare il percolato in Australia, la mia opinione resta sempre che ci sono dei rifiuti che dovrebbero avere il chilometro zero perché più si allontanano da dove si producono più si rischia di vederli smaltire in maniera abusiva — il quadro si chiarisce in tutta la sua dimensione. C'è un'ordinanza del commissariato rifiuti che, a mio avviso, è legittima, per carità di Dio, che ordina di portare i rifiuti in un certo posto.

PRESIDENTE. Cosa significa « in un certo posto » ?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ordina di portare il percolato, che è un rifiuto codificato come tale e, pertanto, rifiuto speciale, o speciale pericoloso a seconda dei casi, in ogni caso con codice da rifiuto, negli impianti del sistema dei depuratori pubblici della Campania.

PRESIDENTE. Prima di questa ordinanza, quali controlli, quali verifiche, eventualmente quali consulenze sono state fatte per acquisire gli elementi per stabilire che quegli impianti, uno o più, fossero in grado di depurare percolato prima che venisse scaricato, come in questo caso, in

mare? C'è stata un'istruttoria tecnica, che lei sappia? Noi non siamo tanto interessati alla sua posizione, ma al problema.

**GENNARO CORONELLA.** Mi inserisco. Il direttore generale ha parlato di un'ordinanza della struttura commissariale; chi l'ha firmata?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Greco, Di Biasio e un'altra persona di cui mi sfugge sempre il nome. L'ordinanza dice che c'è stata una riunione in regione nel luglio 2006, l'anno prima, nella quale il commissariato ha definito con la regione questa modalità. A seguito di questa riunione c'è stata un'attribuzione di quote di percolato per ciascun impianto di trattamento di depurazione. Da qui origina l'ordinanza firmata da Greco, Di Biasio e l'altra persona.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, quali accertamenti tecnici erano a disposizione, che magari lei ha potuto vedere o dei quali è stato informato, in modo che l'ordinanza partisse sapendo che era possibile smaltire utilmente in quegli impianti?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Non mi è noto nulla e, se dovessi dire la mia opinione, direi che gli impianti possono ricevere percolato se sono autorizzati come impianti di smaltimento di rifiuti speciali o speciali pericolosi e attrezzati come tali. Basta andare a vedere dove sono. Il vantaggio di aver fatto trent'anni di esperienza in questo campo mi ha consentito di vedere impianti che funzionano, di pretrattamento o trattamento, chiamiamoli come vogliamo. A Brescia ai miei tempi c'era un impianto che trattava il percolato, vicino all'impianto di depurazione faceva il pretrattamento, aveva un bel chimico-fisico, un bell'impianto a

membrane, e quando cambiava totalmente sostanza e colore, andava nel depuratore.

**ALESSANDRO BRATTI.** Il Ministero conosceva la situazione impiantistica generale dei depuratori campani, nella fattispecie quelli oggetto della ricezione del percolato e se questi avevano tutte le autorizzazioni idonee? Eravate stati investiti di questa procedura?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Direi, onorevole, che ci sono più aspetti in questa vicenda: il primo è l'impianto di depurazione, 1996, 1997, 1998 e 1999 attribuzione di competenze in materia di acque, depurazione, bonifiche e studi epidemiologici al commissario delegato, prima Losco poi Bassolino; poi finisce l'emergenza un anno prima per le acque e passa a Menegozzo come ultima chiusura. Degli impianti di depurazione ammalorati c'è traccia in accordi di programma, uno del 2003 e uno integrativo del 2007, come c'è traccia in tante ordinanze, come c'è traccia delle risorse trasferite. Sapevamo benissimo che gli impianti di depurazione del sistema Regi Lagni non andavano bene, ma questo riguardava la fine degli anni Novanta e primi anni Duemila. Li consegnerei alla Commissione, se crede, presidente, ma mi scuso perché non ho potuto portare i documenti in forma migliore in quanto ho dovuto stampare stannotte il materiale che mi è stato consegnato ieri. Nel trattare il percolato il depuratore non c'entra nulla. La vecchia disposizione presente nell'articolo 28, se ricordo bene, del vecchio decreto n. 152 del 1999 recita che negli impianti di depurazione può entrare soltanto l'acqua di fogna. Anche il pretrattamento deve dare origine a un'acqua con le caratteristiche dell'acqua di fogna. Il depuratore può essere in grado di trattare 1 miliardo di metri cubi di acqua al giorno in maniera idonea, ma partendo da un certo presupposto di inquinanti presenti nell'acqua medesima. La norma, ripetuta nell'articolo

110 del decreto n. 152 del 2006, è identica e dice che i rifiuti liquidi possono essere apportati nel depuratore se hanno le caratteristiche tipiche delle acque che vengono depurate originariamente. Si tratta di una macchina concepita per fare un mestiere, che può fare anche per una quantità superiore, ma evidentemente non può farne un altro. Questo è il motivo per cui si realizzano gli impianti di pretrattamento o trattamento preliminare e non era competenza del Ministero. Questo, come tutti gli impianti in materia di rifiuti, era competenza concorrente del commissario straordinario rifiuti e della regione e nessuno mette il naso nelle attività degli altri.

Se ricordo bene, siamo alla fine degli anni Novanta quando vengono attribuite competenze in materia di rifiuti speciali e speciali pericolosi sia al commissario sia alla regione. La regione avrebbe una competenza ordinaria, il commissario una competenza straordinaria, accessoria, ma comunque con deroghe e, di conseguenza, quest'ultimo aveva sicuramente la possibilità di autorizzare impianti di pretrattamento, chiamiamoli così per semplicità, così come la regione avrebbe potuto tranquillamente autorizzare impianti di pretrattamento.

Debbo dire in tutta onestà che nel leggere gli atti emerge che ci sono impianti di depurazione che tratterebbero fino a 60.000 COD. Dato che l'acqua di fogna ha un COD 500, è evidente che c'è qualcosa, però, l'ho saputo adesso leggendo, sfugge alla competenza istituzionale ministeriale in maniera totale, ossia il Ministero non aveva competenza a occuparsi di questo problema.

La soluzione che ho proposto, l'unica possibile, era quella di realizzare degli adeguati impianti di pretrattamento, portarli negli impianti di depurazione pubblici, dove almeno ci fosse un controllo pubblico. Per questo avevo proposto una bozza di ordinanza, che poi diventò l'ordinanza dell'8 novembre 2007, firmata dal Presidente del Consiglio Prodi, che prevedeva 14 milioni a favore del commissario delegato straordinario sui rifiuti, non alla

regione. Al commissario prefetto Pansa diedi 14 milioni di euro perché risolvesse il problema, progettasse, approvasse e costruisse.

**PRESIDENTE.** La prima ordinanza risale al gennaio 2006. Quando ha iniziato lei a occuparsi di questa vicenda del percolato?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Io mi chiedo di più: prima cosa succedeva? Se non c'erano gli impianti nel 2006, nel 2005 viaggiavano con le deroghe?

**PRESIDENTE.** Ci è stato detto che nel 2005 si provvedeva in altro modo allo smaltimento del percolato.

**GENNARO CORONELLA.** Provvedeva la FIBE.

**PRESIDENTE.** Ci è stato detto che veniva portato in altre sedi, ma adesso a noi interessa il problema dei depuratori e del percolato mandato in mare senza depurarlo o con una depurazione insufficiente.

Da quando ha cominciato a occuparsi del problema?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Da quando sono tornato in Campania, cioè dopo il 23 maggio del 2007.

**PRESIDENTE.** Lei nel 2006 non c'era.

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** Non ero in Campania per occuparmi di rifiuti solidi o liquidi e di acque.

**PRESIDENTE.** Da che momento ha cominciato a occuparsi della Campania?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Le ordinanze della Campania nascono nel 1994. La funzione della Direzione generale è sempre consultiva: il Ministro la coinvolge quando ritiene di farlo, il Presidente del Consiglio la chiama e la coinvolge con ordinanza quando ritiene ci siano un'esigenza, un'opportunità o una necessità.

In materia di bonifiche, ad esempio, l'attribuzione dei poteri straordinari al commissario presidente della regione era accompagnata dalla circostanza che fosse compito della Direzione generale approvare i progetti. Per tante materie di bonifica dei siti nazionali presenti nella regione Campania la Direzione generale si è sempre occupata. Abbiamo fatto tante conferenze di servizi su Napoli orientale e tante su Bagnoli.

GENNARO CORONELLA. Si riferisce ai siti della legge del 1998?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Sì, sono i siti nazionali di bonifica, 1997-1998. In Campania ci andavo, ho fatto tante conferenze di servizi in materia di bonifiche, ma nell'ambito dei poteri attribuiti alla Direzione generale dall'ordinanza, la quale non aveva derogato, non aveva consentito al presidente della regione di approvare i progetti. Gli aveva consentito di predisporli, di realizzarli, ma l'approvazione restava sempre nell'ambito della legislazione ordinaria. Toccava, quindi, alla Direzione generale e, di conseguenza, su Napoli orientale ci sono state molte conferenze di servizi. Si è arrivati addirittura a Napoli orientale nel 2007 a firmare un accordo di programma quadro con 270 milioni di euro di danni a carico delle aziende che avevano concorso a sporcare il mare di Napoli.

Purtroppo, sono un burocrate da sempre, non è una questione formale, la forma è sostanza nell'amministrazione: se non si

ha un compito, si sta facendo un'interferenza nel momento in cui ci si occupa di una cosa, se si ha un compito e non lo si svolge, si sta compiendo un'omissione. Questi sono i due parametri.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto una domanda semplice all'inizio: prima di decidere con ordinanza che il percolato sarebbe stato mandato ai depuratori e da lì in mare, è stata fatta una verifica tecnica? Da chi è stata fatta che a lei risulti? Avrebbe dovuto o no intervenire anche il Ministero per fare dei controlli? Da cittadini comuni pensiamo che mandare percolato in depuratori che hanno tendenzialmente un'altra funzione e da questi in mare sia una cosa che richiede un'attenzione particolarissima, una verifica prima molto approfondita.

Abbiamo sentito prima il commissario straordinario, il quale sostiene di non saperne nulla e che l'avranno fatto i loro tecnici. Da lei vogliamo sapere se la verifica preventiva in modo che non ci fosse l'avvelenamento del mare è stata fatta e in quale momento lei o chiunque altro ha avuto notizia che c'era questo problema del percolato in mare.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Formalmente, il 21 settembre 2007; sostanzialmente, tra il 31 agosto del 2007 e il 21 ottobre. Cominciai, infatti, a indire riunioni e feci anche una telefonata, registrata e agli atti, per la quale mi hanno incriminato non ho capito per che cosa. Scusatemi, dopo più di quarant'anni di servizio non è bello passare agli arresti domiciliari, qualsiasi interrogatorio va bene, ma gli arresti domiciliari preventivi no, non chiedo altro che di andare a processo per dire queste cose.

Lei mi ha chiesto, presidente, chi doveva fare la vigilanza: la vigilanza è regolamentata, ARPA e provincia nell'ordinarietà. È regolamentata anche nell'emergenza: sono stati dati 8 milioni di euro al comando dei Carabinieri per la tutela

dell'ambiente per fare verifiche speciali in questo periodo e su queste attività, sono nell'ordinanza della Protezione civile. Un organismo amministrativo non può sostituirsi a nessuno se non interferendo con attività che competono ad altri.

DANIELA MELCHIORRE. Mi scusi, le risultanze dell'ARPA non venivano comunicate prontamente anche alla sua direzione?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Le risultanze dell'ARPA per quanto riguarda la discarica di Macchia Soprana sono state puntualmente inviate alla mia direzione e contemporaneamente mandate alla procura della Repubblica di Salerno e al comando dei NOE di Salerno. È tutto allegato. Su Macchia Soprana l'ARPA ha fatto un lavoro eccezionale, presente a tutte e trenta le conferenze di servizi, e non soltanto l'ARPA. A Salerno ha funzionato bene questa collaborazione interistituzionale. Non eravamo sempre d'accordo, ci siamo tante volte scontrati, ma in maniera corretta, seria, produttiva.

Per Macchia Soprana, di cui ho i verbali, sono sicuro che le agenzie abbiano fatto il loro dovere. Il resto non era sotto il nostro controllo. Non posso dirle che cosa hanno trasmesso o meno, dovrei chiedere al Ministero dell'ambiente, ma dovrei fare un accesso agli atti in quanto sotto processo.

DANIELA MELCHIORRE. Ho capito che lei giustamente si richiama alla teoria che riguarda la materia più ampia del diritto amministrativo. Sappiamo tutti che ci sono dei segmenti di competenza e che, quindi, il procedimento è come una sorta di catena, però la mano destra non può non sapere cosa faccia la mano sinistra all'interno di un'amministrazione, soprattutto in capo alla dirigenza che dovrebbe tenere sott'occhio tutto. I rilievi fatti dall'ARPA non erano atti secretati, quindi conoscere nella situazione reale di ispe-

zione e di controlli, che comunque di routine venivano fatti, credo non fosse così avulso dalla sua competenza di carattere generale all'interno del Ministero. Questo è quello che io vorrei capire, come la macchina potesse non incepparsi a fronte di fatti che potevano emergere nel corso del tempo, anche e soprattutto se emersi in passato.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Non era a mia conoscenza. Risulta da tutte le intercettazioni.

DANIELA MELCHIORRE. Ma era di sua competenza conoscerle.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Non era neanche di mia competenza sapere cosa avvenisse nello straordinario, ossia regolamentato in maniera del tutto diversa laddove al commissario sono andati poteri derogatori rispetto all'ordinaria amministrazione, rispetto alle leggi dello Stato. Ci sono poteri derogatori che hanno il solo limite dei principi dell'ordinamento. Lo stato di necessità giustifica l'assunzione di provvedimenti da parte del commissario qualora autorizzati nell'ordinanza del Presidente del Consiglio, fino ai limiti dei principi dell'ordinamento, praticamente si può derogare quasi a tutto, per cui erano perfettamente legittimati a farlo.

Se mi fossi trovato di fronte alla morte sicura per la chiusura di tutte le discariche di rifiuti e buttare a mare tal quale il percolato, non so che cosa avrei fatto, avrei motivato, avrei avvertito, avrei fatto di sicuro la richiesta di un'ordinanza per realizzare gli impianti, come ho fatto suggerendo di realizzare 7 impianti e dando per questo 14 milioni, 2 milioni per impianto. Mi sarei comportato in questo modo subito. Senza impianti che pretrattano, infatti, è evidente che non può fun-

zionare, ma di fronte a una situazione di morte, avrei detto che è meglio ferito grave che morto.

ALESSANDRO BRATTI. In riferimento all'ordinanza dei 14 milioni di euro per gli impianti di pretrattamento, quindi, l'ordinanza è stata fatta.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Assolutamente, firmata da Prodi, ed è in *Gazzetta Ufficiale*.

ALESSANDRO BRATTI. Avete avuto dei *feedback* ?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Poco dopo ci sono state le elezioni, c'è stato un cambio di Governo, non c'era più il Ministro Pecoraro Scanio. È tutto nell'articolo del decreto-legge n. 90 del 2008. Si è riconosciuto lo stato di necessità. Non erano stati realizzati gli impianti previsti dall'ordinanza di Prodi, e quindi la realtà è ancora quella e il legislatore, con la conversione dell'intero Parlamento, ha deciso che, in un siffatto stato di necessità, era comunque consentito regolarsi in questo modo.

PRESIDENTE. Oggi il percolato dove va ?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Non lo so, presidente, sono da due anni in pensione.

PRESIDENTE. Due anni fa dove andava ?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e*

*della tutela del territorio e del mare*. Bisognerebbe chiedere a chi lo gestiva. Per il decreto legge n. 90 del 2008 convertito nella legge n. 123 del 2008 i poteri duravano per tutta l'emergenza, finita a fine 2009. Io sono andato in pensione il 2 marzo 2009, pertanto nel periodo di mia presenza al Ministero come responsabile ho potuto fare altre cose, ma non ho potuto obiettare a nulla rispetto a una legge dello Stato che consentiva di recare il percolato negli impianti di trattamento delle acque della regione Campania. Nel succitato articolo 10, che vorrei tutti leggeste, ci sono delle modificazioni interessanti, importanti, è stato inserito il pretrattamento, che nel decreto legge non c'era, è stato inserito un limite alle quantità di scarico in aggiunta in uscita dal depuratore, il 50 per cento, un'intera fila di monitoraggi e così via, ma non è col monitoraggio che si migliora la situazione, la si controlla.

Per il periodo successivo all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri scatta il decreto-legge e fino alla mia andata in pensione è così regolata. È, quindi, un problema gestito in maniera straordinaria.

PRESIDENTE. Lei si trovava in una posizione apicale, aveva un panorama sotto di lei, nel gennaio 2006 si decide di mandare il percolato nei depuratori che lo scaricano in mare: in che momento al Ministero o a lei arriva notizia che c'è un problema, che per esempio ci sono alcune aziende che hanno i depuratori che non vogliono il percolato perché ritenuto di natura tale che non si riesce a depurarlo prima di mandarlo in mare? Cosa viene fatto successivamente? Si continua a mandare il percolato sulla stessa strada che va a finire in mare o si fa qualcosa per impedirlo, per cambiare la situazione?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Di maggio 2007 è l'ordinanza, di settembre 2007 la conoscenza, del 24 settembre è la

mia proposta di ordinanza indirizzata alla Presidenza del Consiglio, ma soprattutto al prefetto di Napoli commissario straordinario; il 25 settembre il commissario prefetto Pansa manda alla Presidenza del Consiglio, a tutti quanti — ho gli indirizzi, tutto, è negli allegati che mi sono stati consegnati — e c'è l'elenco delle persone che sono avvertite.

Siccome dal 25 settembre non succede niente, ho fatto tre telefonate di fuoco alla Presidenza del Consiglio, e sono accusato anche di questo, dicendo che il problema non era Macchia Soprana, ma che tutte le discariche erano in quella condizione, che c'era un grave stato di illegittimità e che era stato notificato a me formalmente il 9 di ottobre con una lettera del Consorzio Salerno 2.

**PRESIDENTE.** Lei ci dice che per due anni a livello governativo e ministeriale-amministrativo non si è saputo niente del percolato mandato in mare senza che i depuratori fossero adeguatamente attrezzati?

**GIANFRANCO MASCAZZINI, ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.** No. Nell'ambito della polemica — la ricordo perché è finita su tutti i giornali — tra il Ministro Pecoraro Scanio e l'allora capo del Dipartimento Bertolaso, se fosse emerso qualsiasi aspetto di questo tipo, sarebbe emerso all'esterno. Non sto giustificando la mia posizione, ma dicendo che il dibattito sulla gestione dei rifiuti a Napoli è stato risolto dal Parlamento con tanti provvedimenti legislativi che hanno dato poteri « iperstraordinari » fino alla fine del 2009, di conseguenza vanno cercate all'interno di queste norme le competenze, non in quelle ordinarie, perché si dice che i rifiuti sono un'altra cosa, perché evidentemente bisognava affrontare la situazione. Non lo sapevamo. Presidente, era molto semplice, io ho dato tanti soldi alla regione Campania per mettere a posto le acque, avrei scritto prima la bozza di ordinanza che ho scritto dal 21 al 24

settembre! Non c'è alternativa, infatti, se si vuole gestire a chilometro zero, il più vicino possibile alla produzione, e tenere tutto sotto controllo. Bisognava dotare gli impianti o le discariche — come previsto dalla legge sulle discariche che ha recepito una direttiva comunitaria. Vi assicuro che è stata un'operazione non facile: una discarica che è stata aperta 13 mesi, con 700.000 tonnellate di rifiuti e contemporaneamente sono stati bonificati 160.000 metri cubi, presi e rimessi dentro. Con 14 milioni di euro di crediti da parte del Consorzio Salerno 2 potevo far interrompere il conferimento alla discarica? Quando anche avessi saputo che avvenivano fatti ai margini, potevo far interrompere? In tutte le riunioni e le conferenze di servizi il Consorzio Salerno 2 veniva a ricordare il suo credito nei confronti del commissario. Il Consorzio Salerno 2 non era una Spa, ma un organismo pubblico e quando il suo credito è arrivato a 14 milioni di euro è stato difficile richiedere di fermare tutto e di realizzare altro perché non avevano i soldi per pagare le imprese per svolgere le attività che ci era stato ordinato di approvare in sede di progettazione e di autorizzare in sede di esercizio.

**PRESIDENTE.** Abbiamo sentito prima il commissario straordinario, che ha detto che non c'entrava niente perché se ne sono occupati altri, adesso sentiamo lei, che era in un certo senso al di sopra. Non stiamo parlando di articoli di legge, ma del problema concreto che qualcuno avrebbe dovuto impedire che avvenisse quello che è avvenuto. Vogliamo capire chi non l'ha impedito. Per adesso siamo arrivati all'ultima ruota del carro, cioè al tecnico che non avrebbe informato, non avrebbe saputo, non avrebbe detto.

Vogliamo capire, intanto perché questo non si ripeta, in modo che al Parlamento potremo indicare quali sono stati i vizi della situazione, i difetti, gli errori, però ci pare davvero difficile capire come mai in un fenomeno di inquinamento del mare che dura due anni a quel livello nessuno se ne sia accorto e nessuno lo abbia segnalato.

GENNARO CORONELLA. Devo dire con molta onestà che quello che dice il direttore generale è vero. L'istituto del commissariamento era agganciato a una legge speciale del 1992, per cui tutte le deroghe erano in capo ai commissari, l'ordinamento statutale normale veniva spogliato di tutti i poteri in virtù di questa legge speciale, la legge n. 225 del 1992, che istituì il Dipartimento della Protezione civile prima presso il Ministero dell'interno e, successivamente, con altri provvedimenti, presso la Presidenza del Consiglio, per cui tutte le competenze erano poste in capo al commissario.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma io vorrei anche capire se il Governo, il Ministro o qualcuno che doveva occuparsene sia stato informato. Se sì, ci saranno pure tutte le competenze, però il problema di tutela dell'ambiente è superiore.

GENNARO CORONELLA. L'emergenza copriva tutto.

PRESIDENTE. Senatore Coronella, qui non stiamo parlando di quello che dice la legge, ma del fatto che c'è un avvelenamento del mare di Napoli per due anni di cui nessuno ha saputo nulla o di cui nessuno si è occupato.

GENNARO CORONELLA. Non volevo dire questo.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Il Ministero non si occupava della Campania, non poteva occuparsi dei rifiuti in Campania. Quando il Ministro Pecoraro Scanio si è occupato della localizzazione di una discarica, è successa la fine del mondo e lo sapete anche voi.

PRESIDENTE. Il risultato sarebbe che al Ministero non interessa quello che succede in Campania perché c'è un commissario straordinario, peraltro nominato dal Presidente del Consiglio, quindi un qual-

che rapporto gerarchico ci sarà pure. Non siamo qui solo per sapere articoli di legge, ma per capire come è potuto accadere quello che è accaduto.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Le competenze vengono esercitate in maniera del tutto autonoma, devono essere motivate, ci sono altri soggetti *a posteriori* e controlla la Corte dei conti, questo dice la legge n. 225 del 1992, così è stato fatto e così era legittimo fare. Se ciascuno facesse la sua parte in maniera corretta, se fosse documentato che di fronte a quell'alternativa non c'erano altre alternative, le ho detto prima in tutta onestà che avrei firmato anch'io. Così mi sarei comportato se il rischio fosse stato quello di caricare il percolato sui camion che, fatti 10 chilometri, sarebbe stato scaricato. Trent'anni fa i camion partivano e non arrivavano pieni.

PRESIDENTE. Qui c'è stata una situazione diversa, e cioè costava troppo. Per carità, i risparmi sono sempre bene accolti, però la mia domanda era un'altra: per evitare che succeda anche in futuro, per segnalarlo al Parlamento, per fare delle leggi che siano adatte, vogliamo capire perché è successo.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Presidente, il mio unico suggerimento è stato di portare il percolato alla Hera di Bologna. Mi è stato detto dal direttore tecnico dell'impianto che aveva ricevuto l'offerta di Bologna che si trattava di 170 euro e preferiva, quindi, portare il percolato altrove. Se avessi interferito, mi avrebbero arrestato per una qualche forma di turbativa. Queste cose bisogna dirle in maniera chiara, signori, perché se un funzionario dello Stato deve finire male per aver fatto il suo dovere, pensate cosa gli potrebbe succedere qualora non lo facesse.

Chiesi soltanto a questo interlocutore se potesse cominciare a portarne via almeno una parte — è agli atti l'intercettazione — ma mi disse che si sarebbe regolato diversamente. Cosa potevo farci? Non sono il gestore, non posso dirgli cosa fare. Io posso essere preoccupato se so che viene portato in Puglia e in Calabria, come tutti saremmo preoccupati di sapere che un rifiuto liquido caricato su un'autobotte esce da un impianto di depurazione e arriva davvero a 500 chilometri senza che nessuno apra il rubinetto, come è sempre avvenuto, e venga smaltito lungo la strada, e magari poi sostituito, ammesso che non arrivi il timbro dall'impianto di destinazione direttamente dove si esce.

Può darsi, allora, che ci sia stata all'origine una motivazione economica, ma non riguardava il Ministero dell'ambiente. L'unico suggerimento gliel'ho dato probabilmente per il posto più caro d'Italia, così mi fu detto almeno. Non ho interferito perché non è il mio mestiere e non posso farne un altro, signor presidente, altrimenti vado a pasticciare nelle gare, nelle aste e non va bene.

ALESSANDRO BRATTI. La cosa curiosa è che in tutti questi anni e anche tutti quegli anni che hanno preceduto il 2006-2007 un sistema come quello campano, di cui ormai abbiamo visto quali erano le lacune e i perché, non sia riuscito a dotarsi di impianti di pretrattamento per il percolato. Oltretutto, non è un problema solo campano. Purtroppo in Sicilia c'è la stessa situazione visto che portano tutto il percolato a Lamezia Terme, che è curioso sia il punto di riferimento.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. In teoria in Campania sia la regione sia il commissario straordinario potevano dare autorizzazioni alla gestione del percolato a pubblici e privati. Io non posso escludere che l'abbiano fatto, vi dicevo dei 60.000 COD, come si fa a prendere un liquido a 60.000 COD se prima non si prevede un

pretrattamento? Dalle intercettazioni emerge che si dice che sarebbe stato portato in Veolia o in altri luoghi, ma io non ne ero a conoscenza diretta, ne sono venuto a conoscenza quando mi hanno arrestato e mi hanno consegnato 940 pagine da leggere. Prima di quella data non potevo sapere che c'era l'impianto. Non posso escluderlo. C'è un'ordinanza di Schiavone del 28 ottobre 2007 che viene notificata alla procura della Repubblica di Napoli, oltre che alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nella quale si ordina che l'impianto Veolia di trattamento venga spostato. Questo vuol dire che qualcosa in Campania succede, per cui non si può escludere che ci fossero impianti di pretrattamento, magari non idonei a trattare il percolato di Macchia Soprana, di questo sono certo. La mia proposta, infatti, quando mi sono accorto che il problema non era Macchia Soprana, è stata quella di realizzare gli impianti di pretrattamento con soldi pubblici in impianti pubblici in modo da non dare un lucro ingiustificato ai gestori.

GENNARO CORONELLA. Presidente, per togliere qualsiasi dubbio, devo ricordare la parola magica « emergenza ». Se sapeste quanto è bello gestirla, si tratta di fiumi di soldi senza dar conto a nessuno! L'ordinanza 3100 è scandalosa. Dopo un anno e mezzo o due il Consiglio di Stato la dichiara illegittima, ma ovviamente nel frattempo si è andati avanti. Ora per capire la vicenda campana bisogna davvero leggere e approfondire. Anche a me può sembrare assurdo che un'ordinanza assegni al presidente della giunta regionale tutto e anche i comuni, esagero, sono di proprietà della regione.

Da quell'ordinanza sono state poi attivate una serie di misure e di iniziative che hanno drogato, uso questo termine, un'intera attività. Potremmo polemizzare anche nei confronti della giustizia, che dopo due anni ci dà una affermazione di illegittimità di una norma che nel frattempo ha prodotto disastri.

GIANPIERO DE TONI. Io mi scandalizzo quando sento queste cose. Non si può

dire che, data l'emergenza, è giustificata l'illegalità, siamo qui apposta per quello!

GENNARO CORONELLA. L'illegalità l'hanno registrata i magistrati, sono stati scritti libri su questo!

PRESIDENTE. Come risultato finale e data la sua esperienza in questo settore, di chi è la responsabilità di quello che è successo? Perché è accaduto qualcosa che a noi pare — il senatore Coronella è più vicino al mondo campano, quindi lo vede in un'ottica un po' diversa — incredibile, e cioè che funzionari pubblici, Ministero e tutto l'apparato non abbia impedito che del percolato andasse in mare senza essere trattato? Vorremmo capire perché è successo, se lei ha un'ipotesi, che resta tale.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Innanzitutto, se è stato messo nei depuratori, qualche cosa è successo, non ci sarà stata la depurazione, ma qualche cosa è successo. In secondo luogo, io ho proposto che il prefetto realizzasse gli impianti idonei e avevo ben chiara l'idea di che cosa potevano essere: erano impianti all'uscita dei quali il percolato doveva passare da 180.000 di CDO a 500 di COD per poter entrare nei depuratori. La norma vincolativa sugli impianti di depurazione, infatti, l'avevo scritta io e mi ricordo benissimo cosa c'era scritto. Se fossero stati necessari sei mesi di tempo per mettere a posto le cose in modo tale da portare da zero a 100 o da 100 a zero l'inquinamento, evidentemente si sarebbe fatta una cosa logica. A questo servono le ordinanze. L'ordinanza non è un vuoto a perdere.

Mi scuso senatore, ma guardi, io avevo seguito l'emergenza a Milano, che era senza depuratori. Eravamo sotto Corte di giustizia, ma il sindaco di Milano fu nominato commissario straordinario e realizzò dei depuratori. Ricordo di aver scritto — la Corte di giustizia ci avrebbe sanzionato penalmente — delle lettere ad

Albertini e ho detto ad amici comuni che se le avesse scritte lui a me l'avrei ammazzato perché erano durissime. L'emergenza, però, è servita perché a Milano adesso i depuratori ci sono e funzionano, perché ha consentito di accelerare notevolmente i tempi amministrativi, quelli dell'affidamento e tutte le tante altre cose che normalmente azzoppiano questa amministrazione.

Avendo 72 anni, dopo essere finito sui giornali, mi voglio togliere questa soddisfazione: sapete cosa è successo il 15 novembre 2007? Abbiamo firmato un accordo a Napoli orientale, compresa la regione, in cui abbiamo chiesto 270 milioni di euro di danni alle aziende, che li stanno pagando transando; sapete cosa è successo il giorno prima di andare in pensione? Ho chiesto 950 milioni di euro, il 90 per cento dei quali a Fintecna sempre per Bagnoli. Pensate che, se avessimo saputo di una illegittimità totale, se la vigilanza, quella famosa vigilanza speciale e straordinaria che avevamo finanziato con i soldi della mia direzione generale, 8 milioni di euro, non funzionava, non sarei intervenuto? Lo avrei fatto per dire che si sarebbe dovuta fare subito un'ordinanza della Protezione civile per i pretrattamenti, avrei fatto prima quello ho fatto dopo. Non potevo cambiare una virgola perché in Italia non c'erano le capacità sufficienti per trattare il percolato della Campania autorizzate e debitamente controllate, garantite. Oltretutto, sarebbe rimasto comunque il problema di portarlo.

GENNARO CORONELLA. Lei era già era in pensione quando ha ricevuto la contestazione?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Certo.

DANIELA MELCHIORRE. Direttore, mi scusi l'impertinenza della domanda, serenamente, visto che dice che non sapevate, che non siete stati resi edotti nonostante il

macroscopico disastro ambientale che si stava perpetrando e che si è perpetrato per due anni, secondo lei com'è andata? Chiaramente, questo non inficia eventualmente o aggrava le posizioni di nessuno perché, come lei sa, qui non agiamo in veste di autorità giudiziaria, ma un'idea se la sarà fatta. Sì, abbiamo sentito che l'emergenza deroga alle leggi e ai principi comunemente applicati: lei dice che l'emergenza ha in qualche modo superato anche le competenze? Diversamente sarebbe stata competenza del suo Ministero. Non è possibile che un'idea non se la sia fatta. Qual è? Le persone che erano responsabili di ciò dal punto di vista tecnico chi erano secondo lei?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Lei mi sta chiedendo un giudizio.

DANIELA MELCHIORRE. Un parere tecnico.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. È un giudizio. Questa è la teoria dell'accusa. Che fosse mandato il percolato senza nessuna forma di trattamento è la teoria dell'accusa. Io le ho letto che da informazioni precisate e assunte all'interno delle intercettazioni qualcosa suggerisce che non sia così. Impianti di pretrattamento esistono, quindi prima di sostenere che è stato sparato in mare il percolato tal quale bisogna dimostrarlo e deve farlo chi accusa.

DANIELA MELCHIORRE. Il fatto che il mare sia stato inquinato è obiettivo, non è un'ipotesi accusatoria campata per aria. Il disastro ambientale si è verificato. Chiaramente, la magistratura sta svolgendo il suo lavoro, indagando le cause, ricercando le prove. Lei nega che ci sia stato un disastro ambientale a questo punto.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Per carità, sa quante pagine ho dovuto redigere per chiedere 950 milioni di euro ai soggetti che hanno inquinato, a Fintecna, che era il proprietario della siderurgia di Bagnoli, quanto lavoro c'è dietro per citare puntualmente le responsabilità? C'è dietro un sacco di lavoro. Io mi auguro che sia stato fatto tutto. La mia domanda a lei è: è stato fatto davvero come dice la procura, cioè è stato scaricato tal quale in mare come dicono i giornali? Ho il dubbio che sia stato fatto così perché conosco le persone che hanno scritto quel regolamento regionale 690 del 17 luglio 2006 e uno di questi è il responsabile dell'accordo di programma sulle acque, il soggetto che conosce meglio di tutti i depuratori della Campania.

PRESIDENTE. Ci dice il nome?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Lupacchini. È un personaggio attentissimo, che io stimo. Pensate che Lupacchini abbia firmato una carta qualsivoglia senza nessuna forma di accertamento, di verifica? Non sono il suo avvocato difensore e voi non siete il suo tribunale; se dovrete, lo chiamerete. È responsabile degli accordi di programma, delle centinaia di milioni di euro che sono state date per mettere a posto gli impianti di depurazione.

Mi si dice nell'accusa che gli impianti sono tal quale e che io avevo aggravato la posizione pur sapendolo: cosa posso saperne io se nel 2003 ho dato dei soldi e nel 2007 mi si accusa che la situazione è esattamente come prima? Ci sono responsabili, sono indicati. Non era solo il Ministero dell'ambiente a dare i soldi, era uno dei quattro ministeri firmatari, insieme al Ministero dell'economia, delle finanze, delle infrastrutture e al Ministero dell'agricoltura, in più c'era anche la regione che percepiva. Io non sono sicuro

neanche che ci sia stato disastro ambientale per il percolato.

Scusate, l'impianto di Cuma è un disastro, si parla di 150-200 metri cubi di percolato al giorno; sapete quanto fa Cuma? Tre metri cubi al secondo, 270.000 metri cubi al giorno. Potete pensare che 200 metri cubi di percolato rispetto a 270.000 metri cubi di acqua rappresentino un disastro ambientale? Concorrono, certo. Anche una goccia, l'ho sempre scritto, l'ho sempre detto e li ho sempre denunciati quando lo facevano, ma pensate che il percolato portato a Cuma sia la causa del disastro ambientale? E i bottini portati a Cuma no? E le acque portate a Cuma e non trattate da Cuma non sono un problema? Quello è il problema, da centinaia di milioni che si avvicinano al migliaio di milioni, non di realizzare «impiantini» per il percolato che parrebbe che qualcuno avesse già fatto *in loco*.

Perché Nola è a posto? Dicono «Nola è a posto»: me lo dice Schiavone il 25 settembre del 2007 per telefono. Allora gli dico «ma allora tutti gli impianti?». Mi risponde «No, perché stan facendo i...», c'è un'interruzione. Non ho sentito l'originale, sembrerebbe abbia detto «stan facendo i lavori». Può darsi. Salvo Nola, a quella data tutti gli impianti avevano problemi agli scarichi in uscita. Per che cosa? Per il percolato? Fosse vero! Costerebbe così poco risolvere il problema della depurazione a Napoli!

ALESSANDRO BRATTI. Un dato, però, contrasta: non si capisce perché, visto che non è un problema complessissimo, il percolato in questo Paese le regioni che lo trattano in maniera corretta sono pochissime. Anche il caso siciliano è emblematico.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Onorevole, vogliamo uno Stato federale? Io sono federalista, sono lombardo.

PRESIDENTE. Mi pare che lei metta in dubbio — torneremo in Campania, pur-

troppo abbiamo dovuto rinviare la missione per altri impegni parlamentari — che effettivamente il percolato sia stato scaricato in mare senza adeguato trattamento. Faremo questa verifica.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Ho la certezza di quel che dico. Quando il gestore di Macchia Soprana mi dice che vengono respinti due camion dall'impianto di Marcianise nella provincia di Caserta e mi si scrive che sono stati portati come era stato detto da Tizio e Caio, significa che non avevano l'autorizzazione perché non hanno saputo darmi il numero, che gli era scaduto forse dieci giorni prima o un mese prima. Questo significa che fino a dieci giorni prima avevano l'autorizzazione. Prima di fare tutto questo discorso, quindi, bisogna accertare la situazione impianto per impianto, altrimenti si spara nel mucchio.

Se me lo avessero chiesto in un interrogatorio normale, avrei detto le stesse cose, avrei suggerito di usare meglio la polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Faremo conoscere i suoi suggerimenti ai magistrati di Napoli.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Glieli dirò direttamente nel momento in cui mi processeranno.

PRESIDENTE. Andremo a fare tutte le verifiche. Credo che nel processo di cui abbiamo 1.500 pagine, chiunque le vuole vedere sono in archivio, ci saranno, immagino, le verifiche fatte sullo stato del mare davanti a Napoli. A noi è stato detto dai locali anche informalmente che la situazione non è delle migliori, nel senso che il mare presenterebbe questi problemi. Si vedrà in seguito qual è la causa. Nel frattempo accerteremo.

Ci interessa molto tutto quello che lei ci ha detto, direi che all'ultima domanda sostanzialmente ha risposto che non è accaduto nulla.

Nel 2007-2008 le risulta che sia stata condotta un'inchiesta amministrativa? A questo punto, se ho capito bene, lei stesso sostiene di aver suggerito il pretrattamento, quindi sino a quel momento mancava un adeguato trattamento. È stata fatta un'inchiesta dal Ministero in relazione allo stato delle coste e del mare?

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Assolutamente sì. Direi che il mare della Campania è ampiamente conosciuto, come era ampiamente conosciuto fin dal 2003, si possono confrontare i dati. È un reato penale grave lo smaltimento abusivo di rifiuti addirittura pericolosi nei depuratori, non ci sono santi; ma nel momento in cui mi parla di disastro ambientale nella Campania a causa del percolato, non so risponderle. Limitarsi a un'operazione di dismissione è vietatissimo, soprattutto sui rifiuti pericolosi, ma evidentemente è un rapporto quantitativo di scarsa incidenza. Bisognerebbe fare una serie di conteggi.

Siccome il decreto legge n. 90 del 2008, convertito con la legge n.123 del 2008, prevedeva che i depuratori potessero scaricare oltre norma fino al 50 per cento e prevedeva anche un'intera fila di accertamenti, bisognerebbe vedere se questi sono stati effettuati e qual è la situazione oggi. Bisogna fare attenzione a non legittimare la teoria che il percolato sia la causa della criticità delle acque della Campania. Direi d'istinto, avendo fatto il direttore generale per vent'anni delle acque e dei rifiuti, che non è questo il problema, ma solo uno dei problemi che concorre e le assicuro che non è il più grosso dei problemi. Magari fosse il più grosso! Costerebbe molto poco risolverlo.

DANIELA MELCHIORRE. Forse la mia domanda era mal posta: il punto è il rapporto causa-effetto tra il contributo

all'inquinamento che si è verificato e il resto. Ripeto che non è compito nostro, ma dei magistrati e prima cercavo di trovare quel nesso di causalità tra il contributo all'inquinamento, chiamiamolo così, dato dal percolato sversato in maniera poco ortodossa, e l'idea che lei si è formato circa le modalità con le quali questo si è verificato. Vorremmo sapere anche se eventualmente c'è stata una falla nell'amministrazione emergenziale di cui abbiamo parlato fino adesso. Dato che l'Italia è il Paese delle emergenze, saremmo anche il Paese dell'illegalità assoluta, però almeno in teoria non dovrebbe essere così. Allora, siccome lei ha una notevole esperienza sul campo, mi sembra strano che non si sia formato un'idea su dove si sia verificata questa falla nel sistema. Eventualmente, il suo contributo, un contributo costruttivo alla Commissione come diceva il presidente Pecorella, potrebbe essere proprio quello di individuare degli errori in base alla sua esperienza, dolo o colpa non sono cose che spetta a noi accertare. In questo modo noi potremo anche indicare al Parlamento, quindi fare il nostro lavoro, procedure da adottare e si eviterebbe di arrivare a determinare certi danni. L'emergenza non deve essere un paravento dietro cui nascondersi, altrimenti la risposta basterebbe a soddisfare qualsiasi domanda.

GIANFRANCO MASCAZZINI, *ex Direttore generale della direzione generale qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Nel momento in cui avviene un fatto illegale ed esiste una vigilanza, parte un sequestro e, di conseguenza, c'è un trauma che evidenzia una situazione di irregolarità, di illegalità. Io mi sono accorto in 21 giorni che qualcosa non andava e ho proposto un rimedio, magari insufficiente, non attuato, ma un rimedio reale: ho trovato 14 milioni di euro raspando non so dove.

Ora, se c'è un'illegittimità così evidente e vistosa, si trattava di fermare un camion, vedere cosa trasportava e chiedere i registri. Vi dico che la procura di Salerno e il Comando carabinieri di Salerno a cavallo

tra il 2007 e il 2008 erano a conoscenza di queste cose perché sapevano da dove usciva il percolato, quanto ne usciva e dove era andato perché erano stati acquisiti, presso il gestore, gli atti da parte del vigilante. È possibile che tutto questo non significhi niente?

Io avevo preso, sempre con contratti transitori, otto ex ufficiali del NOE, era la mia vigilanza: due di questi normalmente erano a Macchia Soprana, anche se non mi competeva vigilare, però tutte le sere sapevo cosa stava succedendo e intervenivo, anche perché mi avrebbe telefonato il sindaco. Perché la vigilanza a fronte di un reato così grave non è intervenuta in così tanto tempo? Non è intervenuta per tre anni. Sono trascorsi il 2006, il 2007, metà del 2008 e il 2009 è coperto dalla legge, è trascorso anche il 2010, c'è qualche cosa che non funziona. Se è vero il capo d'accusa, cioè l'aver scaricato il percolato tal quale in mare, qualcuno ha mancato avendo nel suo mestiere quello di vigilare e sequestrare. Perché sono venuti a controllare se i rifiuti di Macchia Soprana erano bruciati e abbiamo fatto tutte le prove possibili e immaginabili? È ve-

nuto il NOE, non abbiamo obiettato che c'era l'ordinanza, non abbiamo detto niente. Perché abbiamo proceduto con le bonifiche? Perché le abbiamo effettuate integralmente? Perché ho fatto gestire l'operazione Macchia Soprana nei limiti della legge, quella normale? Ritengo che nella legge normale ci siano delle garanzie. Il percolato, però, non lo gestivo io.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo interrompere i lavori perché riprendono i lavori delle Assemblee. Credo, in ogni caso, che avremo occasione di risentirla sulle bonifiche.

La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 16.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. GUGLIELMO ROMANO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 25 luglio 2011.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



\*16STC0013960\*